

IV Avvento – 19 dicembre 2021 (Mic 5, 1-4; Eb 10, 5-10; Lc 1, 39-48)

Le letture di questa domenica mettono in guardia dalla superficialità con cui possiamo vivere le festività del Natale, un evento che solo con l'aiuto dello Spirito Santo possiamo cogliere nel suo significato profondo, andando oltre gli aspetti esteriori (luminarie, regali, suoni...) che accompagnano tradizionalmente l'evento.

L'annuncio del profeta Michea su Betlemme, il carattere di offerta sacrificale della vita di Gesù Cristo (evocato nella seconda lettura), l'incontro tra Maria e la cugina Elisabetta, entrambe visitate da un intervento singolare di Dio nel figlio che portano in grembo: su questi aspetti del mistero del Natale cristiano fanno riflettere le letture di questa IV domenica di Avvento.

Ma per la loro comprensione abbiamo bisogno dello Spirito Santo come avvenne per Elisabetta che riconobbe in Maria la madre del suo Signore.

L'annuncio profetico

Da Betlemme, piccola città della giudea, vicina a Gerusalemme, uscirà un personaggio annunciato fin dall'antichità. Così ci ha ricordato Michea. Egli pascerà con la forza del signore, *“sarà grande fino agli estremi confini della terra ed egli sarà la pace”*, parole del profeta che possiamo comprendere solo alla luce degli eventi che segnano la vicenda di Gesù di Nazaret.

La pace, frutto del sacrificio di Cristo

Le parole del profeta Michea annunciano Gesù, il grande mediatore di pace fra cielo e terra e fra tutti gli uomini. Una pace fondata sul suo stesso sacrificio, sull'offerta del suo corpo, fatta una volta per sempre, ci ricorda la lettera agli Ebrei dopo avere messo sulle labbra di Cristo nel suo ingresso nella scena di questo mondo: *“Ecco io vengo per fare la tua volontà...”*

L'incontro di due madri straordinarie

Ma la visita di Maria alla cugina Elisabetta è l'occasione per portare l'attenzione sul figlio che Maria porta in grembo e che il sussulto del bimbo di Elisabetta sembra riconoscere per fargli festa. *“Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “ Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo”.*

Elisabetta riconosce in Maria la madre del suo Signore che è venuta a trovarla. La sua presenza ha fatto esultare di gioia il bimbo che portava in grembo.

Le parole di Elisabetta sono ispirate dallo Spirito Santo.

L'identità di Gesù come Signore e Salvatore ci è svelata dallo Spirito.

La nostra celebrazione del Natale, di ciò che annuncia e realizza per noi non dipende dalle luminarie, dai regali che possiamo scambiarci, dagli auguri che ci facciamo, e neppure dalle melodie natalizie. Essa può assumere anche un valore nuovo nelle difficoltà e limitazioni che la pandemia continua inesorabilmente a portarci, dalla illuminazione che può venire anche per noi dallo Spirito Santo e che dobbiamo invocare, perché il Natale realizzi per noi la salvezza che può offrire.

Che il Natale che celebriamo non ci lasci come eravamo prima e alimenti in noi le ragioni della speranza è l'augurio che vogliamo farci. (don Fiorenzo Facchini).